

La strada che porta al partito dell'Ulivo

CONTINUA IL CONFRONTO all'interno dei Ds, con le minoranze che chiedono un congresso in tempi rapidi e la segreteria del partito che si dice contraria ad anticipare una data fissata per il prossimo autunno. Prodi aspetta il momento opportuno

per convocare un nuovo incontro con i vertici della Quercia e della Margherita. Domani, intanto, si svolgerà a Roma un confronto sul percorso che dovrebbe portare alla nascita del nuovo soggetto politico. L'incontro è organizzato dall'Associazione per il partito democratico, guidata da Gregorio Gitti. Parteciperanno Giuliano Amato, Piero Fassino, Francesco

Rutelli, Arturo Parisi e la folta schiera di amministratori ulivisti: da Walter Veltroni a Massimo Cacciari, da Sergio Cofferati a Rosa Russo Jervolino. Si parte con la relazione di Gad Lerner dal titolo «Il partito che c'è già», per poi proseguire con la prima sessione di discussione, intitolata «Le cose da fare». Nel pomeriggio partirà la seconda sessione di lavori dal titolo «Un partito di città e regioni» moderata da Riccardo Sarfatti con gli interventi di numerosi amministratori ulivisti. Poi avrà inizio la terza sessione di dibattito, con gli interventi del segretario Ds e del leader della Margherita. Il titolo è «La responsabilità dei promotori».



Foto di Andrea Sabbadini

«Apriamo un tavolo per discutere la nostra identità»

Pierluigi Castagnetti: ci sono questioni culturali per dar vita a un soggetto nuovo

■ / Roma

«Ci sono dei nodi che non abbiamo né affrontato né risolto. Dovremo farlo, altrimenti il cammino sarà tortuoso, faticoso, e difficilmente raggiungeremo l'obiettivo». Pierluigi Castagnetti è stato il segretario che ha traghettato il Ppi nella Margherita. «Ho costruito il congresso attraverso una preparazione molto faticosa, ma che ha consentito di ottenere il consenso su un'operazione che era inizialmente non largamente condivisa».

Impiegaste due congressi.

«Sì, oltre che la discussione di diversi consigli nazionali... Al primo congresso sono stato eletto segretario con il mandato di dar vita a un nuovo partito, la Margherita. Dopodiché si è fatta una discussione abbastanza lunga, che è sfociata in un altro congresso: otto astensioni e mille delegati che hanno detto sì. Queste operazioni hanno bisogno di essere condivise, e per farlo è necessario che siano metabolizzate dal corpo del partito. Altrimenti è ovvio che ci sono delle lacerazioni. In questo caso poi, il passaggio per molti aspetti è anche più complicato, perché non riguarda partiti così vicini, anche culturalmente, come quelli che hanno dato vita alla Margherita».

Ritene siano necessari anche in questo caso due congressi, uno per dare mandato e uno per il varo?

«No, no. Il primo passaggio lo possiamo dare già per scontato, nel senso che gli organi dei nostri partiti hanno registrato dopo le primarie una sorta di mandato dell'elettorato attorno al quale hanno cominciato a lavorare. Dunque

basta un congresso, ma un congresso deve esserci, e deve essere preparato con una discussione che coinvolga le periferie dei rispettivi partiti. La nascita dei due gruppi unitari parlamentari è un contributo decisivo a far partire il processo, però non basta. Guai se l'operazione fosse verticistica. La Margherita e i Ds hanno storie e strutture che non accetterebbero una decisione non partecipata. Siamo due partiti abbastanza radicati nel territorio, con classi dirigenti anche periferiche che non accetterebbero una decisione del genere possa essere presa solo dai vertici».

Auspica tempi rapidi o no per la convocazione del congresso della Margherita?

«È una decisione che dovremo prendere insieme, perché Margherita e Ds dovrebbero svolgere contestualmente i loro congressi. Quello che è soprattutto importante, però, è che questi congressi siano preparati bene».

Vale a dire?

«Ritengo che vi siano alcuni nodi che devono essere affrontati prima dei congressi. Si devono istituire immediatamente dei tavoli per discutere alcune questioni che vanno risolte preliminarmente, perché altrimenti non può nascere il nuovo partito».

A quali questioni si riferisce?

«Quelle riguardanti il substrato cultura-

le di questo partito. C'è bisogno di definire un minimo comun denominatore sulle problematiche etiche. Ed è necessario il riconoscimento che assieme alla tradizione culturale socialdemocratica e liberaldemocratica non vi è la tolleranza ma la riconosciuta esigenza di uno spazio anche per la dimensione riformista e umanistica cristianamente ispirata. Deve essere chiaro a tutti che il punto non è come ospitare questa dimensione, ma come ritenerla coprotagonista nella definizione del programma e dei riferimenti culturali de nuovo soggetto politico».

C'è anche un'altra questione irrisolta: il rapporto con le famiglie europee. Il suo giudizio?

«Partiamo dal fatto che nessuno ha titolo per chiedere abire ad alcun altro. Però, o noi siamo realmente intenzionati a dar vita a qualcosa di nuovo, oppure, se stiamo parlando di una cosa solamente integgiata di nuovo ma che conserva tutte le vecchie strutture e i vecchi riferimenti, sarebbe un inganno che gli elettori capirebbero immediatamente».

Si riferisce al rapporto dei Ds con il Pse?

«Il partito democratico ha bisogno di Prodi. Non per convocare riunioni, ma per la sua azione di governo»



«Capisco la fatica a separarsi dalle cose che in qualche modo rassicurano dal punto di vista identitario. Ho molto rispetto di questa fatica, io la conosco: rappresentavo un partito fondatore del Ppe e ho dovuto decidere di separarmi da quella storia. Ma questa diventa la condizione per rendere credibile un'operazione per un progetto che vuole essere nuovo».

Il ruolo di Prodi in tutto questo?

«Il nuovo soggetto ha bisogno del buon lavoro del governo guidato da Prodi. Questa sarà la carta decisiva per far partire il partito democratico. Non Prodi che convoca delle riunioni di organi dei partiti, ma Prodi che governando il paese dimostra che la collaborazione intensa di Ds e Margherita produce risultati positivi».

s.c.

«Un congresso, non un referendum tutto ideologico»

Maurizio Migliavacca: «Alla sinistra ds dico: abbiamo bisogno anche di voi»

■ di Simone Collini / Roma

«Disponibilità a un congresso su una proposta. No invece a un referendum ideologico su un'intenzione». Il coordinatore della segreteria Ds Maurizio Migliavacca non ritiene utile un'anticipazione del congresso della Quercia, anzi: «Tra l'altro non credo ce aiuterebbe il governo in una fase cruciale per la vita del paese». Alle minoranze del partito, che chiedono di convocare in tempi rapidi gli iscritti per discutere la prospettiva del partito democratico, rivolge invece l'invito a lavorare insieme alla definizione di «una carta dei valori del nuovo soggetto politico».

Onorevole Migliavacca, la sinistra del partito chiede un congresso in tempi rapidi. Qual è la posizione della segreteria?

«Il congresso ordinario dei Ds, da statuto, è previsto per l'autunno del 2007. Per fare un congresso prima ci vuole una proposta sulla quale gli iscritti si possano pronunciare. Non può essere un referendum tra un sì e un no su una intenzione. Inoltre questa proposta deve tener conto del fatto che il progetto dell'Ulivo chiama in causa una pluralità di soggetti, e quindi non può essere discussa in un solo partito. Il confronto deve essere portato avanti con Prodi, con la Margherita, con gli tutti altri soggetti interessati».

Mussi dice che in campo c'è qualcosa di più di un'intenzione, se è vero che si dà vita ad associazioni del partito democratico e si organizzano iniziative come quella di martedì a cui partecipano anche Fassino, Rutelli, Amato...

«Alle minoranze vorrei dire che dobbiamo sentire tutti una responsabilità verso

una storia, quella dell'Ulivo, comune. Da 12 anni l'Ulivo è protagonista della vita politica. Dal 2004 ad oggi ha raccolto il consenso e la fiducia di milioni di elettori. E quindi chiaro che c'è una spinta popolare. E c'è anche un bisogno di unità e innovazione della politica. Quindi se da questa spinta derivano anche simili iniziative, non credo che le si debba interpretare come la volontà di mettere qualcuno di fronte al fatto compiuto. Siamo di fronte a una domanda con la quale tutti dobbiamo misurarci, cercando di costruire una proposta sulla quale poi i partiti interessati saranno chiamati a pronunciarsi».

«Penso ad un percorso partecipato, ad un confronto di idee che eviti i paventati rischi di oligarchismo»



Le minoranze ribadiscono che non sono interessate al nuovo soggetto, per come si sta profilando.

«Anche un punto di vista critico come quello espresso dalle minoranze dei Ds può essere molto importante e utile a un confronto innanzitutto sulle idee di questo progetto, e poi anche alla costruzione di queste idee. Siccome stiamo parlando di una grande sfida, di un processo che non può consistere soltanto nella sommatoria di gruppi dirigenti ma che deve rispondere all'interesse del paese, allora il primo passo da fare è che tutte le forze interessate, con una ricerca nel paese, mettano in campo una carta di valori e di intenti che metta a fuoco perché e come costruire il nuovo soggetto unitario. Dovrà essere poi su questo documento che i par-

titi interessati si impegneranno in una discussione che sarà la più ampia possibile».

Avverte il rischio di una scissione?

«Il nostro è un invito a un impegno comune, e alla responsabilità comune verso una storia e verso una domanda che c'è nel paese».

Per la sinistra del partito questioni dirimenti sono il legame del nuovo soggetto con la tradizione socialdemocratica e la permanenza all'interno della famiglia del socialismo europeo.

«È chiaro che c'è su molti temi, ormai, un patrimonio comune di elaborazione tra le forze che si richiamano all'Ulivo. E parlo di temi che vanno dalla politica interna alla politica economica alla politica delle istituzioni. Ci sono dei temi che richiedono e richiedono un approfondimento, una ricerca, anche uno sforzo reciproco. Tra questi temi c'è il collegamento con le famiglie europee, e in particolare con la famiglia socialista, che per noi rimane un punto fermo. Un di più di elaborazione è richiesto anche sui temi eticamente sensibili, e anche su come si risponde ai temi che riguardano le forme moderne della

partecipazione».

A proposito di forme di partecipazione, Angius ha evocato il rischio di «un certo oligarchismo» in questa fase.

«Pensiamo ad un grande confronto di idee, ad un processo molto partecipato, non c'è assolutamente questo rischio».

Lo Sdi ha partecipato alla parte iniziale di questo percorso, prima di unirsi ai Radicali. Ritene che ci possa essere un ritorno?

«Lo Sdi è una forza alla quale guardiamo con interesse. È uno degli interlocutori di un progetto che non può essere solo una sommatoria Ds-Margherita. Il processo deve essere aperto a tutti i soggetti politici che manifestassero un interesse e anche a quel vasto mondo di associazioni di cittadini che si riconoscono nel progetto dell'Ulivo».

AGENDA CAMERA

Csm e consulta L'elezione di otto componenti del consiglio superiore della magistratura è all'ordine del giorno della seduta comune di Camera e Senato di domani. Mercoledì, sempre in seduta comune, si procede invece alla votazione di un membro della Corte costituzionale.

Pubblica Istruzione Il decreto che ha garantito il corretto svolgimento degli esami di maturità che si stanno ultimando in questi giorni torna in aula questa settimana per le votazioni. Secondo la relatrice, Alba Sasso dell'Ulivo, il provvedimento è un atto dovuto. «Si tratta, in sostanza – ha detto – solo di una piccola riparazione per il disinteresse mostrato del precedente governo di centro destra verso i docenti e verso le loro condizioni di vita e di lavoro».

Commissione Antimafia Si vota da domani in aula l'istituzione della nuova commissione Antimafia. «Il lavoro della commissione è uno strumento fondamentale – ha detto Beppe Lumia dell'Ulivo – per la conoscenza e il contrasto della mafia. Particolarmente rilevante può risultare l'analisi dell'economia criminale, del settore legato agli appalti pubblici e del sequestro dei beni della criminalità organizzata. E' stata confermata la struttura portante delle legislature scorse ma sono stati introdotti anche punti di

innovazione molto interessanti: uno per tutti, la possibilità di procedere istituzionalmente alla consultazione di coloro che, nell'associazionismo antiracket, nel mondo del volontariato e nelle altre organizzazioni, in questi anni hanno prodotto esperienza e sapere».

Rifiuti La conferma dell'attività d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse attraverso l'istituzione di una commissione bicamerale è prevista con il voto dell'aula sempre a partire da domani. «Uno degli obiettivi principali – ha affermato il deputato dell'Ulivo Sergio Gentili – è il superamento delle situazioni di commissariamento permanente nelle regioni del Mezzogiorno».

Decreto milleproroghe Già approvato dal Senato, il provvedimento contiene, fra le altre, alcune norme che servono ad avviare una fase di dialogo con le imprese per modificare il codice degli appalti, evitare di incorrere nelle infrazioni europee e offrire certezze agli operatori.

Riforme Un primo confronto sulle riforme costituzionali, dopo l'esito del referendum, è previsto per domani mattina nell'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali.

AGENDA SENATO

Fiducia. Domani alle 15 riprende in aula l'esame del decreto-legge sullo "spacchettamento" dei ministeri. Il governo ha già posto la questione di fiducia. La discussione, con tempi contingentati, avrà luogo dalle 15 alle 19. Poi dichiarazioni di voto e voto finale. Prima del dibattito sulla fiducia saranno presentate dall'opposizione le pregiudiziali di costituzionalità e le proposte di sospensiva. In vista nuove prove di forza.

Elezioni. Camera e Senato sono convocate in seduta comune alle 10,30 di domani per eleggere otto componenti del Consiglio superiore della magistratura e nuovamente mercoledì per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Ordinamento giudiziario. La scorsa settimana la commissione Giustizia, a causa della situazione in aula, non è stata in grado di riunirsi per esaminare il ddl dei ministri Mastella e Padoa Schioppa che sospende l'efficacia di alcune disposizioni della riforma dell'Ordinamento giudiziario. Si congelano fino al 1° marzo 2007 tre decreti legislativi sulla ristrutturazione delle procure, e norme sull'azione disciplinare e sui concorsi. Intercettazioni. Sempre per lo stesso motivo, la

commissione Giustizia non ha affrontato la proposta di una commissione d'indagine sulle intercettazioni telefoniche. Torna all'odg di questa settimana. Il problema è stato ampiamente affrontato dal Guardasigilli nel corso delle recenti audizioni a Camera e Senato.

Indagini. La commissione Esteri discuterà la proposta di un'indagine conoscitiva sulla riforma delle Nazioni Unite, tema all'odg degli incontri internazionali di Prodi e D'Alema. La commissione Ambiente ha in discussione la proposta di un'indagine sulla protezione civile. La Difesa ha avviato un'indagine sul ruolo delle Forze armate, in particolare per la missione in Afghanistan e al Farnborough International Airshow (Inghilterra) e deve decidere se avviare un'altra sull'uranio impoverito.

Irap e demanio. La commissione Finanze esamina il decreto-legge che dispone le norme finalizzate ad assicurare la regolarità dei versamenti dell'Irap, in attesa della definitiva pronuncia della Corte di Giustizia europea, e che fa slittare dal 15 dicembre 2005 al 30 settembre 2006 gli aumenti dei canoni marittimi (stabilimenti balneari), al fine di pervenire alla corretta determinazione dei canoni stessi.

(a cura di Nedo Canetti)